

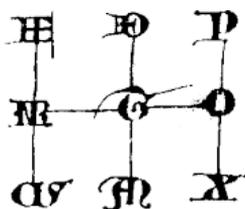
DOCUMENTI IN PRIMO PIANO EDIZIONE ELETTRONICA

1

SIMONE SIGNAROLI

1311

VALCAMONICA E IMPERO



BRENO
MUSEO CAMUNO
MMXI

Con il sostegno di



Documenti in primo piano edizione elettronica - ISSN 2240-2764
è una collana pubblicata sotto il patrocinio e con il contributo di



Comunità Montana
di Valle Camonica



COMUNE DI
BRENO
PROVINCIA DI BRESCIA



Consorzio Comuni B.L.M.
di Valle Camonica



Valle Camonica
Distretto Culturale



MUSEI di VALLE CAMONICA



Realizzazione editoriale a cura di



il leggio
società cooperativa sociale

© Copyright Museo Camuno

2011

CAMUS
MUSEO CAMUNO

www.vallecamoniacultura.it/museocamuno/documenti_primo_piano.php

INTRODUZIONE

L'ANTICA Comunità di Valle Camonica fu riconosciuta quale stabile entità giuridica a partire dal 1164. In quella data l'imperatore Federico Barbarossa sancì il diritto dei Camuni di eleggere propri magistrati, denominati consoli in omaggio alla tradizione classica di Roma. La Valle era in questo modo resa indipendente da qualsiasi potere politico, eccetto quello imperiale. Anzi la denominazione della Valle, indicata come «*conmune*», dichiara che il rango riconosciutole era identico a quello degli autonomi comuni di Lombardia. L'atto del Barbarossa non si conserva più nell'originale, ma il suo dettato sopravvive in un altro diploma, emesso il 30 marzo del 1311. Fu allora che Enrico VII di Lussemburgo, da poco incoronato re dei Romani, confermò e rinnovò le concessioni del Barbarossa. La pergamena, confezionata dalla cancelleria di Enrico, fu consegnata alla Comunità valligiana, che nei secoli a venire la conservò nel proprio archivio, a Breno. Il Museo Camuno è oggi depositario dell'antico archivio della Comunità di Valle Camonica, ed è quindi custode anche dell'importante documento, tappa fondamentale nella storia della Valcamonica, anzi germe della sua stessa esistenza giuridica e fulcro dell'azione politica da essa intrapresa nei secoli XIV-XVIII. Nel settimo centenario del privile-

gio di Enrico VII, con la presente pubblicazione si vuole offrire a tutti i cittadini, agli studiosi e agli appassionati un caposaldo della storia di Valle in una fedele riproduzione fotografica corredata di un saggio di commento, dell'edizione del documento e della sua traduzione. Si avvia così una collana che intende consegnare al pubblico agili strumenti per nuovi e seri studi sulla tradizione storica di questa Valle.

ENRICO VII IN ITALIA

ENRICO di Lussemburgo, *l'alto Arrigo* di Dante, sul finire del 1310 era sceso in Italia per rivendicare la corona di re dei Romani, e farsi poi consacrare dal papa al vertice del Sacro Romano Impero. Il giorno dell'Epifania del 1311 fu incoronato re nella basilica di S. Ambrogio a Milano. Era questo l'inizio della sua avventura italiana. Dai tempi di Federico II nessun imperatore si era visto in Italia. Anche per questo l'eco suscitata dall'impresa di Enrico fu grande e corse rapida tra i comuni lombardi, fra gli storici e i poeti.

La politica di Enrico mirò dapprincipio a beneficiare della benevolenza imperiale le città lombarde, nella speranza di pacificare e riunire in concordia un regno diviso in mille autonomie municipali. Dignitari di ogni comune conferirono a Milano

chiedendo concessioni di privilegi, o conferme della propria indipendenza. Le domande erano per lo più ben accolte e soddisfatte.

Ma nel breve correre di pochi mesi si levò, in opposizione all'Imperatore, una Lega Guelfa, le cui città principali erano Brescia, Cremona, Bologna, Firenze. Gli eventi bellici che ne seguirono portarono alla capitolazione di Cremona, poi a un lungo assedio di Brescia, durante il quale l'esercito di Enrico fu gravato da numerose perdite: persino il fratello del re, Walram, cadde vittima degli scontri (26 luglio 1311). Ottenuta l'obbedienza di Brescia, Enrico discese lungo la penisola, fu consacrato imperatore il 29 giugno 1312, ma trovò presto la morte a Buonconvento, nei pressi di Siena, il 24 agosto dell'anno seguente.

VALCAMONICA E IMPERO

Poco dopo l'incoronazione milanese, in data imprecisata, si presentò alla corte milanese di Enrico un delegato della Comunità di Valle Camonica, procuratore e sindaco: Corrado da Edolo. Incaricato di sostenere presso il nuovo re i diritti della propria terra, Corrado presentò al sovrano il privilegio già concesso da Federico Barbarossa, e ne chiese la conferma.

La cancelleria di Enrico provvide a redigere una nuova pergamena, nella quale fu trascritto punto per punto il documento del 1164. Il copista ebbe l'accortezza di riprodurre con assoluta fedeltà il monogramma del Barbarossa (*signum*), cui fece seguire quello del sovrano regnante, Enrico.

Dopo la conferma dell'antico privilegio, concludono il documento la *recognitio*, che potremmo dire nota di autenticazione, del funzionario che reggeva e dirigeva allora la cancelleria regia, il vescovo di Trento Enrico di Metz.

Sappiamo inoltre, grazie a una lista dei vicari imperiali nominati da Enrico per la Lombardia, redatta dalle autorità veneziane in quello stesso 1311, che il re inviò in Valcamonica come proprio rappresentante Giovanni da Crema: «In Valchamunega dominum Iohannem de Crema», recita il registro veneziano.¹ Enrico trattava la Valle al pari dei maggiori comuni di allora: Milano, Brescia, Cremona.

NOTE SUL DOCUMENTO E SULLA SUA STORIA

LA pergamena del 1311 (oggi conservata a Breno, Museo Camuno, Raccolta Putelli, Pergamena

¹Poiché nella lista compare anche il fratello del re, Walram, sappiamo che essa fu compilata prima della sua morte (26 luglio 1311).

602) è un documento di grande importanza per la storia della Valle. In primo luogo essa conserva l'unica copia del privilegio di Federico Barbarossa: sia che questo fosse stato presentato in originale a Enrico VII, e trattenuto dalla sua cancelleria, sia che fosse rimasto in Valcamonica, sostituito dall'atto più recente, l'originale del 1164 è andato perduto. Dalla trascrizione rimastaci sappiamo che fu emesso dal castello di Belfort, il 4 ottobre, per opera del cancelliere Cristiano, arcivescovo di Magonza.

La critica storica ha in qualche caso dubitato dell'autenticità dell'atto, ma proprio questo elemento contribuisce a garantirne la correttezza. Infatti sappiamo che il giorno successivo, nello stesso luogo, Federico emanò un privilegio per Guglielmo, marchese del Monferrato. In altre parole, un supposto falsificatore trecentesco avrebbe dovuto sapere che Federico Barbarossa quel giorno di ottobre del 1164 si trovava proprio a Belfort: con la documentazione disponibile allora in Valcamonica, era impossibile anche solo immaginarlo.

Il documento camuno, datato al 30 marzo 1311, misura mm 486x377. Scritto da una sola mano in elegante cancelleresca vergata con inchiostro bruno, era munito in origine di un sigillo pendente, probabilmente in cera e oggi perduto.

La pergamena è molto simile per impostazione formale al privilegio concesso dallo stesso Enrico

alla città di Brescia il 22 gennaio 1311, oggi conservato all'Archivio di Stato di Brescia, pure munito della *recognitio* del cancelliere imperiale Enrico di Metz. Consegnata nelle mani del procuratore Corrado da Edolo, fu da questi portata nel centro amministrativo di Valcamonica.

Custodita per secoli nell'archivio della cancelleria di Valle, che si strutturò in uno stabile organismo almeno dal xv secolo in avanti, essa diede potere alla Comunità di confrontarsi da pari con le potenze dell'Italia settentrionale. Il documento dovette essere costantemente letto dai cancellieri, che determinavano la politica interna ed estera della Valle nei confronti di Brescia, di Milano e soprattutto di Venezia, che accolse la Valcamonica fra le braccia della Serenissima Repubblica nel 1428. Il cancelliere era infatti il magistrato preposto alla stesura delle lettere pubbliche e all'organizzazione di missioni diplomatiche, e soprattutto aveva libero accesso ai documenti dell'archivio, compresi i più importanti, i più antichi e riservati. Per esempio sappiamo che Bernardino Ronchi, la cui attività di cancelliere è attestata dal 1586 al 1616, ne autenticò una copia all'inizio del Seicento: Raccolta Putelli, busta 3, fascicolo 2.

La prima edizione del documento venne alla fine di quel secolo e si deve a padre Gregorio di Valcamonica, che lo pubblicò nei suoi *Curiosi tratteni-*

menti del 1698, stampati a Venezia. Com'egli stesso rivela, il testo del diploma gli era stato trascritto dal vice-cancelliere di Valcamonica Antonio Isonni, «figliuolo d'Uberto Isonni, già cancelliere della Valle». Quest'ultimo va identificato con Alberto Isonni, cui si deve il più antico inventario (purtroppo parziale) dell'archivio della cancelleria brenese, confezionato nel 1663, con aggiunte fino all'inizio del Settecento redatte dal successore Luca Cattaneo, che si conserva manoscritto nella Raccolta Putelli, busta 82, fascicolo 1. Questo inventario è così dettagliato che riporta anche il contenuto di un cassetto della scrivania del cancelliere, rivelando una volta di più che gli interessi del magistrato univano con squisita disinvoltura l'amministrazione della *res publica* con lo studio della storia: «Nel cassetto primo sotto il banco del signor cancelliere: libro dell'*Historie di Valcamonica* di d. P. Paolo Ormanico a stampa; libro dell'*Historie della Valcamonica* del reverendo p. Gregorio reformato; un mazzetto di ducali in varie materie».

NOTA AL TESTO

IL privilegio di Enrico VII è pubblicato in tondo, mentre in corsivo appare il dettato del documento antecedente, emesso dalla cancelleria di Federico Barbarossa e inglobato nell'atto del 1311.

Il testo, per comodità di lettura, è scandito in paragrafi. Si mantiene assoluta fedeltà alla grafia del documento e si sciolgono le abbreviazioni secondo l'uso attestato dalla stessa pergamena, quando la parola compendiata, o il gruppo di lettere, ricorra anche in forma estesa. In caso contrario si adotta la norma classica.

I due *signa* dei sovrani sono riprodotti con rielaborazione fotografica e collocati nel corpo del testo. La punteggiatura è adattata al moderno uso dell'Italiano.

Le poche integrazioni sono evidenziate dalle parentesi uncinatae. Un'unica correzione si è resa necessaria ed è segnalata in nota. Essa era già impiegata nell'edizione del diploma di Federico pubblicata dai *Monumenta Germaniae Historica* (si veda in proposito la bibliografia).

EDIZIONE

HENRICUS Dei gratia Romanorum rex semper augustus universis sacri Romani imperii fidelibus presentes litteras inspecturis gratiam suam et omne bonum.

Accedens ad nostre Maiestatis presenciam providus vir Cunradus de Ydulo procurator et syndicus militum et hominum tocius Communitatis terre de Valchamoniga dilectus fidelis noster humiliter supplicavit quatenus privilegium infrascriptum confirmare de benignitate regia dignaremur. Cuius privilegii tenor sequitur in hec verba.

In nomine Sancte et Individue Trinitatis. Fredericus divina favente clemencia Romanorum imperator augustus. Clemencia imperialis bene de se merentibus bene semper facere consuevit et, dum benemeritis atque fidelissimis premia digna prebuit, animos et voluntates minus fidelium ad serviendum fideliter imperio benigne provocat et inducit. Eapropter cognoscant universi fideles imperii per Italiam constituti, presentes et futuri, quod nos ex imperiali benignitate et largicione fideles nostros milites de Valgamoniga et homines de toto comuni eiusdem terre pro sua fidelitate, quam in tempore werre ad honorem imperii semper servaverunt, pro suis

preclaris serviciis que nobis et imperio similiter exhibuerunt, ipsorumque bona mobilia et immobilia, que nunc habent vel imposterum Deo iuvante rationabiliter acquirere poterunt, sub nostram imperialem protectionem ac defensionem suscipimus eisque hanc promissionem cum plena certitudine facimus.

Quod terram² de Valcamoniga et eius milites et populum nulli unquam civitati, nulli communi, nulli episcopo vel marchioni vel comiti nullique persone concedemus vel donabimus nec ab imperio aliqua donacione eos alienabimus, sed ad honorem et servicium solius imperii et nostrum libere et secure et integre semper eos volumus retinere, honorare et conservare.

Quos eciam ab omnium aliorum hominum servitute et dominio et exactione nostra imperiali auctoritate excipimus et omnino absolvimus suamque libertatem et sua iura suumque districtum super terram suam et super homines suos eis benigne concedimus et confirmamus, statuentes et imperiali edicto precipientes ut nullus archiepiscopus, nullus episcopus, non dux, non marchio, non comes, non civitas, non commune, non aliqua persona super terram ipsorum vel super eos aliquam potestatem nec fodrum commune nec albergariam nec expeditionem nec aliquam aliam exactionem ab eis vel eorum terra exigat vel accipiat nec de aliquo alicui respondeant

²terram] terra *ms.*

nisi sole nostre maiestati vel nostro certo misso, quem ad hoc specialiter eis per nostras litteras designaverimus.

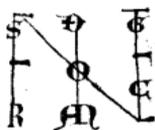
Preterea, ut liberiores et securiores de hiis omnibus existant, ut eciam fidelitatem suam ad promovendum honorem et servicia imperii melius possint conservare, damus eis et concedimus, sicut olim facere consueverant, licenciam et potestatem suos consules elegendi, tales qui ad honorem et servitium imperii et nostrum semper fideles permaneant.

Et si in Lombardia presentes fuerimus, consules electi ad nos venient investituram et confirmacionem consulatus de manu nostra recepturi. Si autem tunc in Lombardia non erimus, predicti consules electi nostrum certum missum adire debent, quem nos eis specialiter et certo modo designaverimus, ipsam investituram de consulatu ab ipso recepturi. Co<n>sules quoque, qui electi fuerint, iurabunt bona fide quod terram de Valcamoniga, milites et totum populum intus et extra regent et servabunt ad honorem et fidelitatem et servitium imperii et nostrum nostrorumque successorum regum et imperatorum et ad salvamentum terre sine fraude et malo ingenio. Omnes eciam milites et totum commune sub ipsis consilibus iurabunt eos sequi et eis obedire ad honorem et fidelitatem et servitium imperii et nostrum nostrorumque successorum regum et imperatorum et ad salvamentum terre bona fide sine fraude et malo ingenio.

Ut autem hec omnia rata permaneant et ne quis pre-

dictos fideles nostros et totum populum de Valcamoniga vel eorum bona inquietare, molestare vel aliquo gravare presumat, penam centum librarum auri apponimus, dimidium fisco nostro et dimidium prefatis hominibus de Valcamoniga fidelibus nostris.

*Signum domini Frederici Romanorum imperatoris
invictissimi.*



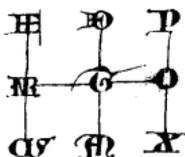
*Ego Cristianus cancellarius vice Reinaldi Colonien-
sis electi et Italiae archicancellarii recognovi.*

*Acta sunt hec anno Dominice incarnationis millesi-
mo centesimo sexagesimo quarto indictione XII regnante
Frederico Romanorum imperatore victor<ios>issimo, an-
no regni eius XII, imperii vero X feliciter. Amen. Data in
castro Belforth IIII nonas octobris.*

Devotis igitur ipsius Cunradi et predictorum mi-
litum et populi terre de Valgamoniga devotorum
fidelium nostrorum supplicacionibus favorabiliter
inclinari, prenotatum privilegium et in eo conten-
ta, prout rite concessa sunt et provide, approba-
mus, ratificamus et presentis scripti patrocinio con-
firmamus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc

nostre approbacionis, ratificac*o*nis et confirmacionis paginam infringere, vel eidem in aliquo ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignacionem nostram gravissimam et penam superius expressam se noverit incursum. In cuius rei testimonium presentes litteras conscribi et nostre Maiestatis sigillo iussimus communiri.

Signum domini Henrici Romanorum regis
invictissimi.



Date Mediolani III kalendas aprilis anno Domini millesimo trecentesimo undecimo indictione IX regni vero nostri anno tercio.

Ego frater Henricus Tridentinus episcopus sacre imperialis aule cancellarius vice domini Henrici Coloniensis archiepiscopi per Italiam archicancellarii recognovi.

[Sigillum Pendens Deperditum]

TRADUZIONE

ENRICO, per grazia di Dio re dei Romani sempre augusto, concede la propria grazia e augura ogni bene a tutti i sudditi fedeli del Sacro Romano Impero che leggeranno questa lettera.

Alla presenza della nostra maestà, il nostro diletto suddito l'egregio signor Corrado da Edolo, procuratore e sindaco della Comunità della terra di Valcamonica, supplicò che ci degnassimo di confermare, in virtù della regia condiscendenza, il privilegio di seguito trascritto. Ecco il tenore del documento, che segue in queste parole.

In nome della Santa e Individua Trinità. Federico, per clemenza divina imperatore augusto dei Romani. La clemenza imperiale ha sempre premiato i benemeriti e, come ha sempre concesso degni vantaggi ai sudditi fedeli, così benignamente invita e induce gli animi e le volontà dei meno fedeli a servire fedelmente l'impero. Perciò sappiano tutti i sudditi d'Italia, tanto presenti quanto futuri, che noi per imperiale clemenza e generosità accogliamo sotto la nostra imperiale protezione e difesa i nostri fedeli cavalieri di Valcamonica e gli uomini di tutto il comune della medesima terra, in virtù della loro fedeltà, che hanno sempre mantenuto in tempo di guerra ad onore dell'impero, per i distintissimi servigi che similmente hanno rivolto a noi e all'impero; sappiano inoltre che accogliamo i loro beni mobili e immobili, che possiedono ora

e che, Dio permettendo, potranno a ragione acquisire in futuro, e che promettiamo loro con piena certezza quanto segue.

Che non concederemo mai, né mai doneremo o alieneremo alla potestà dell'impero la terra di Valcamonica e i suoi cavalieri e popolo in favore di nessuna città, di nessun comune, nessun vescovo o marchese o conte e di nessuna persona, ma li vogliamo anzi liberamente, stabilmente e integralmente onorare e conservare a vantaggio e servizio del solo impero, e nostro.

Inoltre, in virtù della nostra imperiale autorità, essentiamo e solleviamo del tutto i cavalieri e il popolo di Valcamonica dalla servitù e dal dominio e dalle pretese di tutti gli altri uomini, e benevolmente concediamo loro e confermiamo la libertà, i diritti e la giurisdizione sulla loro propria terra e sui loro uomini, stabilendo e prescrivendo con editto imperiale che nessun arcivescovo, nessun vescovo, non duca, non marchese, non conte, non città, non comune né alcuna persona esiga o si arroghi alcuna potestà sulla loro terra o su loro stessi, né facoltà di averne approvvigionamenti, né diritti di albergarvi o chiederne soldati, né qualsiasi altra pretesa da loro o dalla loro terra, ed essi non rispondano a nessuno se non alla sola nostra maestà o a un nostro inviato, che sia loro espressamente designato tramite lettera scritta.

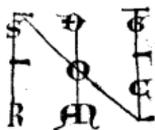
Inoltre, perché agiscano più liberi e sicuri, perché possano meglio conservare la loro fedeltà in onore e a servizio

dell'impero, diamo loro e concediamo, come già facevano, licenza e potere di eleggere propri consoli, tali che rimangano sempre devoti all'onore e al servizio dell'impero, e nostri.

Quando saremo presenti in Lombardia, i consoli eletti verranno a noi per ricevere dalla nostra mano investitura e conferma. Altrimenti, se allora non saremo in Lombardia, i predetti consoli eletti dovranno recarsi dal nostro inviato, che noi avremo espressamente designato, per ricevere da lui la stessa investitura al consolato. E i consoli che saranno stati eletti giureranno in buona fede di reggere e tutelare la terra di Valcamonica, i cavalieri e tutto il popolo negli affari interni come in quelli esteri, ad onore e fedeltà e servizio dell'impero, e nostri, e dei nostri successori, tanto re quanto imperatori, e a vantaggio della terra di Valcamonica, senza frode e malizia. E tutti i cavalieri e tutto il comune giureranno sotto i consoli di seguirli e di obbedire loro in onore e fedeltà e servizio dell'impero, e nostri, e dei nostri successori, tanto re quanto imperatori, e nella tutela della terra di Valcamonica in buona fede, senza frode e malizia.

Perché inoltre tutto ciò che è stabilito si mantenga nel tempo, e nessuno ardisca turbare, molestare o in altro modo danneggiare i predetti nostri fedeli sudditi e tutto il popolo di Valcamonica o i loro beni, stabiliamo una pena di cento libbre d'oro, metà al nostro fisco e metà ai suddetti uomini di Valcamonica, nostri sudditi.

*Monogramma di Federico, imperatore invitto dei
Romani.*



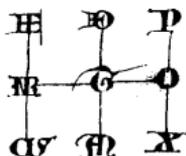
*Io Cristiano cancelliere certifico, in luogo di Rinaldo
di Colonia arcicancelliere eletto per l'Italia.*

*Ciò avvenne felicemente l'anno 1164 dall'incarnazio-
ne del Signore, indizione dodicesima, regnante Federico
vittoriosissimo imperatore dei Romani, nell'anno dodice-
simo del suo regno, il decimo dell'impero. Amen. Dato
nel borgo di Belforte il 4 ottobre.*

Dunque a fronte delle suppliche portateci da questo stesso Corrado e dai suddetti cavalieri e dal popolo della terra di Valcamonica, nostri devoti sudditi, che chiedono il nostro favore, approviamo, ratifichiamo e con il patrocinio della presente scrittura confermiamo il soprascritto privilegio e ciò che è in esso contenuto, essendo concesso secondo diritto e giustizia. Dunque nessuno osi violare il dettato di questa nostra approvazione, ratifica e conferma, ovvero contravvenire con un qualsiasi atto temerario. Se qualcuno poi si arrischiasse a fare ciò, sappia che incorrerà nella nostra fermissima indignazione e nella pena sopra espressa. A testimonianza di tut-

to ciò ordinammo di munire la presente lettera del sigillo della nostra maestà.

Monogramma di Enrico, re dei Romani invito.



Dato a Milano, il 30 marzo dell'anno del Signore 1311, indizione nona, nel nostro terzo anno di regno.

Io frate Enrico vescovo di Trento, cancelliere della sacra aula imperiale certifico, in luogo di Enrico arcivescovo di Colonia arcicancelliere per l'Italia.

[Sigillo pendente perduto]

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Fonti manoscritte

Breno, Museo Camuno, Raccolta Putelli, Pergamena 602, Privilegio di Enrico VII alla Comunità di Valle Camonica (1311).

Breno, Museo Camuno, Raccolta Putelli, busta 3, fascicolo 2, Copia del privilegio di Enrico VII autenticata dal cancelliere Bernardino Ronchi (inizio del XVII secolo).

Breno, Museo Camuno, Raccolta Putelli, busta 82, fascicolo 1, *Inventario e repertorio delle scritture e ragioni reposte nell'armario novo della cancellaria, radunate insieme da me Alberto Isonni cancellaro* (fine del XVII secolo).

Brescia, Archivio di Stato, Archivio Storico Civico, Cassone ferrato 1, Diploma di Enrico VII che conferma i privilegi accordati al Comune di Brescia da Enrico VI (1311).

I diplomi di Federico Barbarossa

Monumenta Germaniae Historica, Diplomata regum et imperatorum Germaniae, tomus X, pars II, ed. H. APPELT, Hannover 1979, pp. 375-77.

J.F. BÖHMER, *Regesta Imperii*, IV/2, Wien 1991, regesti 1413-14.

La pergamena del 1311

GREGORIO DI VALCAMONICA, *Curiosi trattenimenti continenti raguagli sacri e profani de' popoli camuni*, Venezia, Giuseppe Tramontin, 1698, pp. 355-57, 378-80.

R. PUTELLI, *Intorno al castello di Breno. Storia di Valle Camonica, lago d'Iseo e vicinanze da Federico Barbarossa a s. Carlo Borromeo*, Breno 1915, pp. 39-55, 180-81.

A. BOSISIO, *Il comune*, in *Storia di Brescia*, I, Brescia 1961, p. 607.

I. VALETTI BONINI, *Le comunità di valle in epoca signorile. L'evoluzione della Comunità di Valcamonica durante la dominazione viscontea (secc. XIV-XV)*, Milano 1976, pp. 40-45.

E. FONTANA, *Federico Barbarossa e la Vallecamonica*, «Quaderni camuni», 1 (1978), pp. 333-50.

R.A. LORENZI, *Medioevo camuno. Proprietà, classi, società*, seconda edizione, Darfo Boario Terme 1991, pp. 75, 154-55.

A. GIORGI, *Il Museo Camuno*, in *Arte in Val Camonica. Monumenti e opere*, v, Breno 2004, p. 296.

La lista dei vicari imperiali

[R. PREDELLI], *I libri commemoriali della Repubblica di Venezia*, I, Venezia 1876, pp. 106-7, n° 468.

Monumenta Germaniae Historica, Constitutiones et acta publica imperatorum et regum, tomus IV, ed. I. SCHWALM, Hannover-Leipzig 1906, pp. 534-35.

Il privilegio alla città di Brescia

Il viaggio di Enrico VII nei documenti italiani, a cura di G. TAMBA, in *Il viaggio di Enrico VII in Italia*, Città di Castello 1993, pp. 217-309: n° 16 (scheda di R. NAVARRINI).

I cancellieri di Valcamonica

Cancellieri di Valle Camonica. Repertorio delle occorrenze archivistiche, a cura di S. SIGNAROLI, Breno 2011, risorsa elettronica disponibile sul sito web <www.vallecamoniacultura.it/museocamuno/>.

Il Museo Camuno

A. GIORGI, *Museo Camuno. Memoria del passato, storia di oggi*, Breno 2000.

GLOSSARIO

ARCHIVIO: istituto preposto alla conservazione del complesso di documenti storici e giuridici prodotti e ricevuti da un'istituzione pubblica o privata.

ARCICANCELLIERE: si veda la voce *cancelliere*.

CANCELLIERE: il funzionario cui è riservato il libero accesso ai documenti storici e giuridici di un'istituzione. È principalmente incaricato di redigere lettere e documenti pubblici. Nella cancelleria imperiale il cancelliere è formalmente sottoposto a un *arcicancelliere*, ma quest'ultimo è un titolo più onorifico che realmente operativo.

DUCALE: documento in forma di lettera emesso dalla cancelleria di un duca, in questo caso del Doge di Venezia.

INDIZIONE: sistema di computo cronologico per cicli di quindici anni (indizione prima, seconda... quindicesima).

LOMBARDIA: si intende non l'attuale regione amministrativa, ma la Lombardia storica, che si estendeva su tutta l'Italia settentrionale. Il termine deriva da *Langobardia maior*, la regione occupata dal regno longobardo, con capitale a Pavia. Si sovrappone geograficamente alla *Gallia cisalpina* (l'Italia a

nord del Po), e alla *Venetia* (la decima *regio* romana, della quale facevano parte anche Brescia e la Valcamonica).

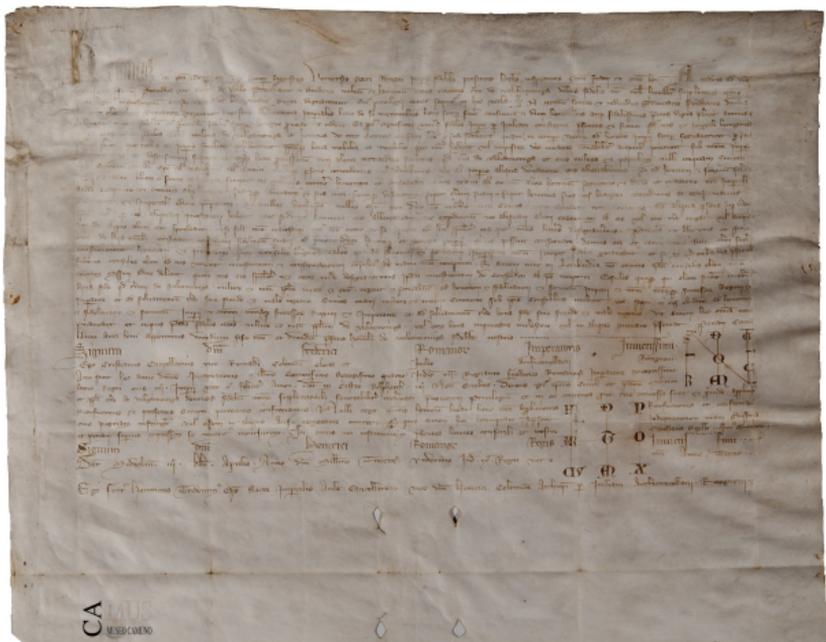
PERGAMENA: materia scrittoria ottenuta dalla pelle di alcuni animali (per esempio vitelli, pecore o capre) opportunamente conciata e lavorata. Diffusa soprattutto nel Medio Evo europeo.

RECOGNITIO: formula di autenticazione verbale, dettata o scritta dal cancelliere per certificare la genuinità del documento.

SIGNUM: monogramma, raffigurante di norma le iniziali o le lettere componenti il nome di un imperatore, di un re, o più semplicemente del notaio che redige un documento privato. Ha la stessa funzione della *Recognitio*.

SINDICO: amministratore fiscale di un'istituzione, laica o religiosa (abbazia, comune, comunità, ospedale *etc.*).

IMMAGINE



Breno, Museo Camuno, Raccolta Putelli, Pergamena 60z
Fotografia di Filippo Piazza